



ISTITUTO COMPRENSIVO "D'AOSTA"

Tutti gli usi della parola a tutti, non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo (Rodari)

Intervista a Saviano sulla violenza in rete (liberamente tratto)

LA MORALE ONLINE, EDUCARE AI SOCIAL prima che sia troppo tardi

Un modo per celebrare la Pasqua, a parte le colombe, gli auguri ipocriti e il far finta di essere felici a tutti i costi, è importante approfittare del tempo che abbiamo con i nostri figli per parlare dei temi che li coinvolgono di più, per fornire loro il silenzio necessario ad attendere che si esprimano, perché solo in questo modo possiamo sperare in una riflessione profonda e in un cambiamento di stile.

Per questo motivo pubblichiamo una parte di intervista a Roberto Saviano circa la violenza sul web. L'intervista può essere un buon punto di partenza per discutere con i nostri ragazzi sia a casa, sia a scuola come inizio di una conversazione.

Lei affronta spesso il problema dei bulli sui social.

"Sono online tutti i giorni avendo una comunità e mi accorgo che il livello di scontro sui social è spaventoso. È una violenza che non si userebbe mai di persona perché nasce da un presupposto. Siccome si può cancellare tutto, anche la tua morale diventa on line, non va mai off line, non senti di essere responsabile. Pensi: 'Se ho esagerato lo cancello', ma non si cancellano l'offesa ricevuta e il dolore inflitto. C'è un pensiero della tradizione ebraica che dice: 'Quando la parola non l'hai pronunciata sei tu a comandarla, ma una volta che l'hai pronunciata è lei che comanda te'".

Perché si ricorre alla violenza sul web?

"Perché il messaggio arriva subito, la viralità non prevede ragionamento, per il ragionamento ci vuole tempo. La viralità di insulti e cattiverie è terrificante, ha un impatto immediato e peggiora il dibattito su temi politici o sociali. Non c'è più la misura del vero o del falso, si dice: 'Funziona' o 'Non funziona'".

Perché entrano in gioco gli haters.

"I social si nutrono degli haters, sono quelli che fanno più traffico. Io stesso quando non ho la loro reazione, penso: allora questo post non funziona".

Se hai tredici anni è complicato, ti senti sconfitto e basta.

"Sapete quanti commenti vengono postati su Facebook ogni minuto? Oltre mezzo milione. O le scuole si dotano di **educazione social** o è la fine. Le famiglie bloccano l'accesso a internet ai figli, servirebbero però anche le password condivise, non vietare Whatsapp. Anche un tredicenne della mia generazione soffriva per gli insulti. Oggi

viale O. Augusto, 1 80044 Ottaviano tel fax 081 8278046-NAIC8CG00G - www.icdaosta.gov.it c.f.
84005830637 – NAIC8CG00G@pec.istruzione.it

- Scuola Associata Unesco - Certificato Polo Qualità – Attestato Scuola Dislessia Amica – Scuola sede
Tirocini Tfa

esiste il bullismo online, ma i bulli ci sono sempre stati. Sul web si moltiplicano le possibilità perché sei al riparo dietro un pc e un nome falso".

L'hanno offesa spesso. Si è difeso con la stessa moneta?

"Mai. Anche nei momenti in cui avrei voluto, perché perdi autorevolezza. Lo fanno i guitti per il gettone televisivo. Anche davanti alle più grandi menzogne ho sempre cercato di non rispondere online. Ricordo un politico campano, le volgarità dette in Parlamento... Uno squallido sfruttatore che per il solo fatto di insultare ha un seguito. A uno così non rispondo, non gli farò mai questo regalo. C'è un detto napoletano: 'Se ti sputo ti profumo '. Vale sempre".

Come si impara il valore delle parole?

"Guardando chi ha pagato per ciò che ha scritto. Quando capisci quale sia stato il prezzo per pronunciare parole libere, capisci il valore da dare alle parole. Si può partire da lontano. Per chi crede, dai Vangeli. Io penso a due donne: Anna Politkovskaja e a Anna Achmatova, che non è un poetessa politica, non ha mai fatto battaglie civili. La sua è poesia pura, scrive di amori delusi".

Un ragazzino che passa le ore sul web come arriva a capirlo?

"Il web è un'opportunità di condivisione incredibile, è come un moltiplicatore del diritto di sapere, però per star dietro alla velocità dei social, dei like, agiamo d'istinto come se una parola scritta in rete non avesse peso. Non è così. I professori hanno un ruolo, contano la lettura e l'approfondimento. Non è possibile conoscere e relazionarsi solo con indicazioni a fare cose: 'clicca qui', 'guarda qua', 'mi piace', 'condividi'. Anche della bellissima parola 'condivisione' abbiamo perso il senso iniziale. Condividere vuol dire: dimmi cosa pensi, dovrebbe essere uno scambio. Leggere insegna a parlare, e parlare bene insegna a vivere bene".

Lo diceva già Nanni Moretti.

"Aggiungerei che leggere le poesie insegna ad amare, aiuta a raggiungere l'empatia. **Oggi se non sei cinico e caustico sembri un ingenuo, un buonista.** È terrificante. Tutto ciò che è corretto sembra visto come perdente, molle. Critichi e l'insulto ti rende autentico. Se sei rispettoso sembri ipocrita: se sei sempre sarcastico, sembrerai vincente".

Fonte: Pubblicato il 12 aprile 2017 su Repubblica.it, riadattato.